

IV Domenica di Pasqua

At 4,8-12; 1Gv 3,1-2; Gv 10,11-18



Dal Vangelo secondo Giovanni

(10,11-18)

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

In ascolto della Parola

In questo brano Gesù vuole trasmetterci un messaggio di vita rivelandosi come il buon pastore. Oltre al buon pastore emerge anche un'altra figura: quella del pastore mercenario.

Apparentemente sembra essere lo stesso lavoro ma in realtà ciò che li distingue è il rapporto che hanno con le pecore. Il pastore mercenario, interessato solo al denaro che frutta dal suo lavoro, non si prende cura personalmente delle proprie pecore, non gli appartengono e quindi sono destinate alla morte perché quando arriva il lupo, il pastore mercenario scappa. Il pastore buono invece conosce le sue pecore e le sue pecore lo conoscono e si fidano di lui, si prende cura di loro, le ama così tanto da sacrificare la sua vita. Così Gesù dà la vita per noi, ci ama, anche se noi non ci ricordiamo di lui, anche se ignoriamo la sua esistenza e la sua presenza perché anche le pecore che non appartengono a quell'ovile sono le sue pecore. Gesù è colui che ci lega a Dio poiché esprime pienamente la Sua volontà, quella di offrire la propria vita alle pecore. Lui è la guida che porta le pecore in pascoli sicuri, ci guida nella nostra vita arricchendola ogni giorno e sostenendoci sempre nella gioia e nella sofferenza.

Ciò che Gesù vuole insegnarci è che solo offrendo e dedicando la nostra vita agli altri potremo “riprendercela” di nuovo.

Laura, 22 anni